

**Il vertice Ue** Conte esulta: possiamo far ripartire il Paese. Soddisfatto Mattarella. Salvini: l'accordo è una gran fregatura

# L'Europa svolta, Italia alla prova

Nasce il debito comune. A Roma 209 miliardi, 81 a fondo perduto: una task force per i progetti

di **Francesca Basso**

**L'**Italia ritorna da Bruxelles con 209 miliardi, 81 a fondo perduto. Nasce il debito comune. «Possiamo far ripartire il Paese» commenta il premier Giuseppe Conte. La soddisfazione del presidente

Sergio Mattarella per l'esito del vertice europeo. Per gestire i progetti sarà creata una task force. «L'accordo è una gran fregatura» dice il leader leghista Matteo Salvini. La cancelliera tedesca Angela Merkel parla di «una nuova era per l'Europa».

da pagina 2

## IL VERTICE DI BRUXELLES

# Arriva l'accordo, sì al debito comune Merkel: «Una nuova era per la Ue»

Dopo una maratona di 4 giorni, la svolta in senso «federale»  
Alto il prezzo pagato ai «frugali», che spuntano i supersconti

di **Francesca Basso**

In tutto sono 1.824,3 miliardi per far ripartire l'Europa. Un accordo storico. Ci sono voluti cinque giorni e quattro notti di negoziati serrati tra i leader dei 27 Paesi dell'Ue per trovare un'intesa su Next Generation Eu, come ha chiamato la Commissione il Recovery Fund, il pacchetto da 750 miliardi di aiuti e prestiti pensato per sostenere i Paesi più colpiti dalla crisi scatenata dal Covid, la più profonda dalla Grande Depressione. Il Consiglio europeo straordinario ha dato il via libera anche al bilancio dell'Ue 2021-2027 da 1.074,3 miliardi.

L'Italia torna a casa da Bruxelles con 208,8 miliardi, di cui 81,4 miliardi di trasferimenti e 127,4 miliardi di prestiti a tassi molto agevolati e il vincolo — che hanno tutti i Paesi Ue — di usarli per fare le riforme e gli investimenti in linea con le priorità dell'Ue e con le Raccomandazioni fatte dalla Commissione ai singoli Stati membri negli ultimi anni. Per l'Italia vuol dire riforma della giustizia, della pubblica amministrazione, fornire li-

quidità alle imprese e protezione ai lavoratori, rafforzare il sistema sanitario pubblico, tenere sotto controllo il debito.

Non è stato facile mettere d'accordo tutti i 27 Paesi sulle regole per accedere ai fondi e sull'equilibrio tra i trasferimenti, espressione della «solidarietà» invocata dal Sud Europa, e i prestiti più in linea con la cultura dei nordici poco inclini ad aprire i cordoni della borsa. Comprensibile, quindi, l'entusiasmo generale quando alle 5.30 del mattino la partita si è chiusa. Il presidente del Consiglio europeo Charles Michel lo ha annunciato subito con un tweet: «Deal!». Poi la conferenza stampa congiunta con la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che ha il merito di avere elaborato la proposta originaria, poi modificata per andare incontro alle esigenze di mediazione. Michel ha sottolineato che «è un momento centrale nella storia dell'Europa. È la prima volta che rafforziamo insieme le nostre economie contro la crisi». Impossibile questo risultato se non ci fosse stata la

spinta della cancelliera Angela Merkel e del presidente francese Emmanuel Macron per un piano che consentisse alla Commissione di indebitarsi sui mercati attraverso bond garantiti dal bilancio Ue. Una soluzione che metterà a disposizione degli Stati 390 miliardi di trasferimenti e 360 di prestiti. «L'Europa ha dimostrato di essere in grado di aprire nuovi orizzonti in una situazione così speciale», ha commentato Merkel.

Il prezzo da pagare è stato consentire a Olanda, Austria, Svezia e Danimarca di mantenere e aumentare il meccanismo di sconti sul bilancio Ue di cui gode anche la Germania e concedergli un «freno di emergenza» sui pagamenti



Dir. Resp.: Luciano Fontana

agli Stati. L'olandese Mark Rutte potrà tornare in patria e dire che controllerà come saranno spesi i fondi.

I prossimi passi riguardano il Parlamento europeo, che deve approvare il bilancio dell'Ue su cui negozierà perché è in suo potere, mentre il Recovery Fund sarà adottato nella formula uscita dal summit. Domani il primo appuntamento in plenaria con Michel e von der Leyen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### RRF

«Recovery and Resilience Facility»: è il nome tecnico dello strumento principale del Recovery Fund, il pacchetto di aiuti approvato dal Consiglio europeo. La RRF fornirà fondi agli Stati in cambio di riforme e investimenti. Nel suo complesso il Recovery Fund vale 750 miliardi di euro, di cui 360 di prestiti e 390 di aiuti a fondo perduto.

I protagonisti:  
vincitori e vinti

di Paolo  
Valentino

## Angela Merkel



## «Madre d'Europa»: vince e trova posto nella Storia

Venerdì, per il suo compleanno, il premier portoghese Antonio Costa le ha regalato il romanzo di José Saramago «Cecità». La cancelliera ha apprezzato il riferimento ai Paesi frugali. Come nella processione di Pentecoste a Echternach, Merkel si è mossa sottotraccia danzando: due passi avanti e uno indietro, ogni tanto uno o due di lato. Ha guidato da dietro, lasciando campo libero (troppo, secondo alcuni) a Charles Michel, che ha materialmente forgiato le varie bozze di compromesso. Ma tutto è cominciato ed è finito da lei, la Grande Mère de l'Europe. Come un giocoliere, la cancelliera ha tenuto in aria diverse cose: l'amicizia con Macron e la Francia, il suo posto nella Storia, il ruolo terzista impostole dalla presidenza di turno, l'interesse nazionale della Germania ora identificato nella salvezza dell'Eurozona. Ha trovato sulla sua strada la nuova assertività dei Paesi frugali, non più psicologicamente sottomessi a Berlino. Ma alla fine ha vinto, sia pur pagando loro un alto prezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Emmanuel Macron



### Né freddo né paziente: ma ha avuto ragione lui

**E**ternamente in cerca d'autore, Emmanuel Macron ha recitato in questo vertice contemporaneamente nei ruoli che furono di Helmut Kohl, François Mitterrand e Jacques Delors: paladino dell'Europa, visionario, lungimirante. Ma la «magia del nuovo inizio», di cui parlò Merkel citando Herman Hesse al suo arrivo sulla scena europea, è un lontano ricordo. Il problema del presidente francese è che non ha la forza di Kohl, la popolarità domestica di Mitterrand né il carisma di Delors.

Ha tuttavia il grande merito di aver conquistato Angela Merkel alla causa della solidarietà finanziaria e di aver gettato con generosità il peso della Francia al fianco dei Paesi del Sud. Giovane e impulsivo, Macron al contrario della cancelliera nel vertice ha mostrato poca freddezza, perdendo spesso la pazienza e lasciandosi irretire anche da uno sfrontato Sebastian Kurz. Il capo dell'Eliseo è stato comunque tra i protagonisti, con quella certa sicumera intellettuale che gli fa cartesianamente pensare di poter sempre convincere chiunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mark Rutte



### A proprio agio nei panni del più «cattivo» fra i 27

**O**scar per la migliore interpretazione maschile al premier liberale olandese. Leader riconosciuto dei «Frugal Four», fustigatore delle cicale mediterranee, europeista fino al rogo escluso, Mark Rutte si è immedesimato nei panni del cattivo, il «Doctor No» uscito da un romanzo di Ian Fleming per guidare una crociata calvinista contro la solidarietà gratuita e tenendo in scacco il vertice per 5 giorni. «Non siamo qui per festeggiare i compleanni di questo o quello, ma per difendere gli interessi dei nostri Paesi», ha detto con chiara stiletta ad Angela Merkel.

E a chi lo rimproverava di essere rude: «Se dovessimo rimanere sempre cordiali non ci batteremmo più per le cose in cui crediamo». Parafrasando Jessica Rabbit, verrebbe di dire che Rutte non è cattivo, ma lo costringono nel ruolo i suoi alleati interni, il suo governo senza maggioranza, le elezioni che incombono, la destra populista olandese, quella sì antitaliana ancorché amica di Salvini. Peccato però che Mark Rutte nella parte sembri proprio a suo agio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giuseppe Conte**



## Lotta e ottiene molto: quale uso farà del risultato?

**P**ochi dubbi che la posizione negoziale con cui il presidente del Consiglio è arrivato a Bruxelles fosse molto debole: leader del Paese più indebitato, più divergente, più colpito dalla pandemia, più bisognoso del Recovery Fund. Un ritorno a casa senza o con un cattivo accordo sarebbe stato minaccia esistenziale per lui e il governo.

Eppure anche in condizioni di palese inferiorità, bersaglio grosso dei «Frugal Four», nessuno potrà rimproverare a Giuseppe Conte di non essersi battuto o di aver giocato in un ruolo marginale nella partita del vertice: presente a tutti gli incontri collaterali che contavano e sostenuto da una narrazione molto muscolare, tipo «non permetterò che un singolo Paese abbia il monopolio della verifica». Ottenuto un buon accordo, il problema vero per Conte e il governo è riassunto nel vecchio adagio inglese: «Stai attento a quello che desideri, perché potresti ottenerlo». Riuscirà l'Italia a spendere, ancora meglio se in modo saggio ed efficace, i soldi del Recovery Fund?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La bozza finale** La cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Emmanuel Macron, insieme a membri dei loro staff, si preparano a una conferenza stampa congiunta dopo il raggiungimento degli accordi (Epa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE